

Chioggia, la rabbia dei titolari di locali «Troppe spese e nessuna certezza»

ALTA TENSIONE

CHIOGGIA C'è mancato un pelo che si facessero denunciare. L'altra sera, quando il presidente del Consiglio, Giuseppe Conte, ha posticipato al primo giugno, rispetto alle precedenti ipotesi del 18 maggio, la possibile riapertura dei ristoranti, i titolari di questi locali, dei bar e i commercianti del mercato ittico all'ingrosso, sono stati sul punto di scendere in piazza l'indomani mattina. Poi, anche su consiglio degli organismi di pubblica sicurezza, hanno rinviato la protesta al 4 maggio, quando le misure di contenimento saranno un po' allentate. Ma nelle categorie in questione, legate da un rilevante circuito economico locale, restano la tensione e la preoccupazione per il futuro. Del resto, già da alcuni giorni, avevano formato un gruppo, che comprende circa 130 operato-

ri, e avevano messo nero su bianco, in due missive indirizzate a Conte, ad alcuni ministri, al presidente Zaia, e al sindaco Ferro per chiedere, dopo quasi due mesi di stop e l'accumularsi delle spese fisse e delle bollette (stanno arrivando quelle dei ri-

DOPO AVER SAPUTO DEL RINVIO A GIUGNO DELLA RIAPERTURA DI RISTORANTI E BAR VOLEVANO SCENDERE IN PIAZZA A PROTESTARE

MANIFESTAZIONE SOLO RINVIATA, IN 130 HANNO GIÀ SCRITTO ALLE ISTITUZIONI NAZIONALI E LOCALI PER AVERE ASCOLTO

fiuti con scadenza "elastica" al 16 maggio), interventi di sostegno alle loro attività. Le richieste vanno dai contributi economici a fondo perduto, parametrati al reddito medio degli ultimi anni e al periodo di chiusura, alla concessione di prestiti a tasso zero (o quasi) garantiti al 100% e con burocrazia "facile"; dal credito d'imposta alle aziende che trattano oltre il 50% di prodotto locale (per i commercianti) o sugli affitti e i pagamenti ai fornitori (per gli esercenti), alla moratoria, fino a fine anno, di mutui, canoni e tributi vari, nazionali e comunali, magari con revisione, al ribasso, delle tariffe corrispondenti; dalla sospensione degli adempimenti legati ai contratti collettivi nazionali di lavoro, per almeno un anno, alla presa in carico della bilateralità dei così associati alla messa in sicurezza degli addetti. Un "pacchetto" di richieste che trova giustificazione nel fatto che la ripresa dell'attività sarà, comunque, lenta e problema-

tica. Il distanziamento, infatti, comporterà una riduzione del numero dei tavoli, del numero dei clienti e, quindi, degli incassi, a fronte di spese crescenti per l'adeguamento degli spazi, per la preparazione del personale, e i frequenti interventi di sanificazione che si renderanno necessari. I titolari di questi locali prevedono una riduzione di almeno il 50% (ma, probabilmente, ancora di più) degli introiti per diversi mesi, se non per anni. E, come si diceva, i commercianti di pesce, che attingono al circuito della ristorazione, non si troveranno in condizioni diverse.

Per questo era già stato chiesto un incontro, per oggi, via skype, al primo cittadino che potrebbe essere allargato, però, su proposta dei commercianti, anche ai rappresentanti di Veritas e Sst e alla consigliera regionale Erika Baldin, in modo da avere una più diretta interlocuzione con Zaia.

Diego Degani

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Il Gazzettino, edizione Venezia,
28 aprile 2020,
Pg III**

Primo Piano

Il virus, i problemi della fase 2




Altri 40 giorni chiusi, ristoratori allo stremo: «Così ci affossano»

Le preoccupazioni dei ristoratori di Chioggia si sommano a quelle dei dipendenti e la stessa sopravvivenza dei locali è in gioco. E la cosa peggiore non è il stop-

Tutti fuori, caos sulle regole

«Mancano di circa 20 giorni di garanzia: sono in attesa di essere ammessi al mercato, alle catene e alle fermate dell'autobus»

«I commercianti di Chioggia si sono riuniti per discutere delle richieste e delle proposte»

Collare: «Nessuna scadenza inimmaginabile»

I parrucchieri e il colpo basso del rinvio
«A tanti ormai stanno cedendo i nervi»

Chioggia, la rabbia dei titolari di locali
«Troppe spese e nessuna certezza»